

Famiglia Berlusconi compatta: nessuna intenzione di lasciare L'ira di Marina, le telefonate di Luigi

Nella lettera della presidente Fininvest: puntano in modo inaccettabilmente scorretto a un ruolo di rilievo

La soglia

La cassaforte ha raggiunto la soglia dei titoli consentiti, oltre la quale scatta l'Opa

Retroscena

di **Federico De Rosa**

Prima la famiglia. È sempre stato così. Nei passaggi più complessi è la sfera degli affetti a prevalere. E anche adesso che l'impero del Biscione è sotto attacco, Silvio Berlusconi si è arroccato a Villa San Martino, dando disdetta a tutti gli impegni, per ragionare insieme a Marina e Piersilvio sulle mosse da fare per non cadere nella rete di Vincent Bolloré. Ieri l'ex premier doveva essere a Roma per partecipare alla presentazione del nuovo libro di Bruno Vespa, ma ha preferito restare ad Arcore dove è stato in contatto costante con i figli per poi essere raggiunto in serata da Marina, presidente della Fininvest. La quale anche martedì sera era stata ad Arcore insieme al fratello Piersilvio, vicepresidente e ceo di Mediaset, e a Fedele Confalonieri per fare il punto della situazione. Dicono che Marina sia la più determinata di tutti a tenere il punto. Non che il fratello sia da meno. Anzi. Però è lei la più irritata con Bolloré. Dopo lo strappo di luglio, in una lettera al *Corriere* accusò il finanziere di volersi «garantire, in modo inaccettabilmente scorretto, una posi-

zione di rilievo nell'azionariato di Mediaset» bollandolo come esponente di un «capitalismo cannibalesco che prospera grazie alla distruzione di ricchezza altrui, costruisce il proprio successo sull'altrui rovina. È come una metastasi che si nutre della parte sana del corpo». E l'attacco di Vivendi iniziato lunedì ha fatto aumentare ancora di più l'irritazione della presidente della Fininvest nei confronti del gruppo francese, guidato da un manager, Arnaud de Puyfontaine, che conosce bene: guidava il gruppo Emap quando nel 2009 venne acquistato da Mondadori. Marina lo nominò presidente di Mondadori France, per poi mandarlo via dopo appena un anno. Visto da questa angolazione l'attacco al Biscione di fatto vede analoghi protagonisti.

Berlusconi era con i figli anche lunedì, per il tradizionale pranzo di famiglia, quando da Parigi è partito l'attacco con l'annuncio di aver comprato il 3,5% di Mediaset e di voler arrivare fino al 20%. A Villa San Martino sarebbe arrivata una telefonata per avvisare del blitz, ma si tratta solo di una voce. Di certo l'annuncio di Vivendi, con cui è aperto un contenzioso in tribunale per il mancato acquisto di Premium, è suonato subito come una dichiarazione di guerra. Alla quale Berlusconi ha reagito a stretto giro facendo acquistare a Fininvest un altro 5% del capitale di Mediaset, quota massima che per legge può comprare nell'arco di 12 mesi, per portarsi così al 38,3%. Della manovra era stato messo al corrente anche il fi-

glio minore, Luigi.

«C'è la compattezza più assoluta della mia famiglia su un punto molto preciso — ha spiegato Berlusconi in una nota diffusa ieri —: non abbiamo alcuna intenzione di lasciare che qualcuno provi a ridimensionare il nostro ruolo di imprenditori. Per questo abbiamo aumentato la nostra partecipazione e continueremo a farlo nei limiti consentiti dalle leggi». Con toni meno accesi, il «patriarca» ha ripetuto quello che i comunicati di Fininvest e Mediaset continuano a ripetere: Bolloré è un bugiardo e con lui non vogliamo avere nulla a che fare. «Vivendi ha avuto l'opportunità, con l'accordo strategico firmato nello scorso aprile, di avviare con Mediaset una collaborazione che si preannunciava proficua per entrambi i gruppi — dice la nota diffusa da Berlusconi —. Purtroppo, questo accordo è stato disconosciuto da Vivendi nei modi e con le conseguenze anche giudiziarie che sono note. Non è certo questo il miglior biglietto da visita che Vivendi possa esibire nel riproporsi come azionista industriale della società».

La porta quindi resta chiusa. E a Bolloré potrebbe anche bastare, per adesso. Il finanziere bretone avrebbe forzato la mano, si racconta, per verificare le reali intenzioni del «patriarca» dopo aver cercato invano un contatto: vuole davvero la guerra o c'è spazio per fare la pace? L'unico modo è «entrargli in casa». E così ha fatto. Passato il cancello, però, è rimasto fuori dalla porta. E lì resta. Per adesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il summit ad Arcore e il nodo del tetto del 5% agli acquisti della Fininvest



La rottura del negoziato industriale, la battaglia giudiziaria



Il passato (e l'uscita) di de Puyfontaine nel gruppo Mondadori France

38,2

per cento
La quota di Fininvest sul capitale sociale di Mediaset. Il gruppo Vivendi è arrivato alla soglia del 20%. Il titolo ieri, dopo il balzo di martedì, è cresciuto dell'1%

Le partecipazioni



La galassia Berlusconi

Gli azionisti Fininvest*

Pier Silvio Berlusconi (Holding italiana quinta)

7,65%

Marina Berlusconi (Holding italiana quarta)

7,65%

Silvio Berlusconi (Holding italiana prima, seconda, terza, ottava)

61,21%

Silvio Berlusconi con i figli in una foto del 2005 (Olycom)



***2,07%**

Azioni proprie Fininvest

Eleonora, Barbara, Luigi Berlusconi (Holding italiana quattordicesima)

21,42%